

**Mc 1,29-31****LUNEDÌ*****Li serviva***

Dopo l'avvio della predicazione del Regno e la chiamata dei primi discepoli Marco descrive una giornata tipo di Gesù. Tutto avviene in modo repentino: l'avverbio subito si ripete più volte, esprimendo la forza dirompente del Regno che penetra spazi esistenziali differenti, quello religioso della sinagoga e, ora, quello domestico della casa di Simone e Andrea. Entratovi, Gesù percepisce che c'è qualcosa che non funziona: la suocera di Simone è a letto con la febbre. Nella casa c'è qualcuno che parla a Gesù di lei e del disagio che, evidentemente, condiziona tutti coloro che vi abitano. Gesù non parla, agisce in modo empatico: si avvicina, la prende per mano e la fa rialzare. Alla fine, la guarigione si esprime nella fecondità di un servizio: quella donna torna capace di servire. E la casa si ricompone.

**La capacità di servire è il segno della salute del nostro cuore: solo chi è guarito e riconciliato con sé stesso sa servire. Quali malattie personali e familiari affido alla cura della parola di Gesù?**

**Mc 1,32-39****MARTEDÌ*****Andiamocene altrove***

Alla sera di quel sabato a Cafarnao, l'attenzione di Marco si concentra fuori della casa: tutta la città è riunita davanti alla porta. La casa di Simone è ormai divenuta un punto di attrazione e di accoglienza per tutti. Gesù guarisce molti e scaccia molti demoni, ma impone il silenzio: non bastano i miracoli e gli esorcismi per comprendere chi è Gesù e qual è il suo messianismo. Il ritmo serrato della giornata non impedisce a Gesù di ritagliarsi un tempo di solitudine e di deserto. Simone e gli altri lo inseguono e lo trovano: «Tutti ti cercano». È il primo dialogo tra Gesù e i suoi discepoli. Gli fanno capire che dovrebbe tornare indietro e rimanere in quella casa e in quel villaggio, a disposizione di quanti vi abitano. Gesù risponde, aprendo tutt'altra prospettiva: egli è venuto per andare altrove, è sempre altrove. Non è venuto (da parte di Dio) soltanto per le folle di Cafarnao, ma per tutte le folle e per stare in cammino sulla via, non per fermarsi.

**Gesù è libero, anche nella relazione con me: quando rischio di imprigionarlo, di ridurlo alla mia misura e di piegarlo a servizio dei miei interessi?**

**Mc 1,40-45****MERCOLEDÌ*****Se vuoi, puoi purificarmi***

Dopo le prime pagine del vangelo non stupisce che Gesù compia miracoli; colpisce però che sia il lebbroso a prendere l'iniziativa e a chiedergli la guarigione. In quest'uomo c'è determinazione, ma anche capacità di attendere. È certo del potere di Gesù, ma si affida alla sua volontà: «Se vuoi, puoi purificarmi!». La sua è una preghiera esemplare, che lascia libero Gesù. Nell'Antico Testamento la malattia che quest'uomo si porta addosso coinvolge anche la sfera religiosa: è un impuro che deve vivere al bando della società (Lv 13,45-46). Gesù tocca dunque un intoccabile. Il Regno di Dio non si cura dei tabù culturali: supera le barriere del puro e dell'impuro. Per Gesù non esistono uomini da accogliere e uomini da respingere. Alla fine, sebbene Gesù gli imponga il silenzio, cacciandolo via (cf. Mc 1,12), quest'uomo non riesce a tacere: è troppo felice. Egli, come Gesù, diventa banditore della parola che si fa evento (logos in greco). Il risultato è uno strano capovolgimento delle sorti: l'uomo, guarito, torna a relazionarsi con gli altri; Gesù diventa come un lebbroso. Messo al bando, se ne sta fuori, in luoghi deserti (cf. Mc 1,35). Ma tutti vanno in cerca di lui!

**Ci sono cose che non si possono tacere e altre che vanno custodite: quali sono nella mia vita?**

**Mc 2,1-12****GIOVEDÌ****Gesù ha il potere di rimettere i peccati sulla terra**

Probabilmente siamo ancora nella casa di Simone a Cafarnaò: c'è molta ressa all'intorno. Tutti desiderano ascoltare da Gesù la Parola. Nel vangelo di Marco la folla è spesso un ostacolo all'incontro col Maestro. Quattro persone si avvicinano, portando un paralitico; compiono «peripezie», perché avvenga l'incontro: scoperchiano il tetto e calano l'uomo dall'alto. Gesù vede la loro fede: non solo quella del paralitico ma anche quella dei lettighieri. Hanno fatto «salti mortali»! In quest'uomo Gesù vede anche il bisogno di essere perdonato. Per questo rimette i suoi peccati. A questo punto, alcuni scribi, in cuor loro, mettono in discussione la legittimità dell'agire di Gesù che dichiara rimessi i peccati del paralitico: egli bestemmia. Dalla loro obiezione si capisce che la posta in gioco del racconto verte sull'identità di Gesù più che sulla guarigione del paralitico. Gesù, che conosce i cuori, smaschera i loro pensieri e, guarendo il paralitico, dimostra di condividere con Dio il potere di rimettere i peccati. Per questo opera un segno eclatante – la guarigione fisica – perché si constati la forza della sua parola. Gesù dice al paralitico “Alzati, prendi la tua barella e cammina”, perché tutti, vedendo il paralitico alzarsi e camminare, si persuadano che Gesù può dire anche “Ti sono perdonati i peccati” e operare la remissione dei peccati, evento non constatabile a livello esteriore. Stare alla presenza di Gesù è stare alla presenza di Colui che solo può rimettere i peccati... non solo alla fine dei tempi, ma già qui, “sulla terra”.

**Quali solo i peccati che mi paralizzano di più? In che misura so consegnarli, con fede, al Signore perché mi guarisca? Cosa significa per me lasciarmi portare, come il paralitico, all'incontro con il Dio che perdona?**

**Mc 2,13-17****VENERDÌ****Non sono i sani che hanno bisogno del medico**

Per proclamare la buona novella, Gesù sembra preferire la riva del lago di Tiberiade alle sinagoghe. In questo luogo «laico» ha chiamato i suoi primi discepoli e, ora, anche Levi, un pubblicano che raccoglie le tasse per conto dei romani. Gesù chiama al suo seguito gente «profana», anche i pubblicani e i peccatori, come Levi. Ci mangia assieme, non curante dei divieti che impedivano la comunanza di mensa con queste persone. Di nuovo, Gesù è contestato: gli scribi e i farisei si scandalizzano. Mangiare insieme vuol dire attingere alla stessa fonte di vita. C'è una comunione nel mangiare che diventa comunione del vivere. Mentre scribi e farisei intendono la giustizia di Dio come separazione, Gesù la interpreta come vicinanza. Vicinanza non vuol dire diventare come loro, ma farsi come loro, perché essi diventino come lui. Chiamando Levi, Gesù non solo accoglie i peccatori e li cerca, ma addirittura li invita a partecipare della sua missione per l'annuncio del Regno. Chiamandolo a far parte dei Dodici, gli dimostra una fiducia incondizionata.

**In che modo lo sguardo di Gesù sui peccatori provoca il mio modo di guardare a ciò che, intorno a me e alla Chiesa, è giudicato «profano»?**

**Mc 2,18-22****SABATO****Vino nuovo in otri nuovi!**

Dopo il consenso entusiasta descritto nel primo capitolo, emerge, poco per volta, anche il dissenso (Mc 2,1-3,6): a partire dall'episodio del paralitico Gesù è contestato dalle élite religiose e politiche del tempo. Marco ci presenta cinque dispute in crescendo, al termine delle quali è ormai presa la decisione di uccidere Gesù (Mc 3,6). La chiave di lettura di questi brani di controversia è nelle parole che Gesù pronuncia sul digiuno in questi versetti. Gesù frequenta i peccatori, rimettendo i loro peccati (Mc 2,1-17), e si dichiara «signore del sabato» (Mc 2,23-3,6): la sua prassi lo pone in conflitto con l'ideologia tradizionale di scribi e farisei. Per accogliere la sua novità, bisogna assumere una mentalità nuova, quella di chi ha compreso che lo Sposo, atteso per gli ultimi tempi, è già arrivato e che non ha più senso digiunare. Si digiunava, infatti, per aspettarne la venuta. Per non rimanere scandalizzati dalla novità di Gesù, occorre cambiare gli «otri» e il «vestito» e accorgersi che il Regno è vicino, presente (Mc 1,15). Non si mette un pezzo di stoffa grezza (cioè nuova, non ancora follata) su un abito vecchio, né vino nuovo in otri vecchi. La novità del Regno esige un nuovo modo di pensare.

**C'è una novità inconciliabile con ciò che è vecchio: quale disponibilità al cambiamento – e alla gioia per l'avvento dello Sposo – esige da me e dalla Chiesa il tempo presente?**